

Con il vangelo in mano

L'albero della nostra Comunità



*Progetto Pastorale 2024-2028
a cura del primo Consiglio Pastorale
della Comunità Pastorale dei SS. Ambrogio e Carlo*



Con il vangelo in mano

L'albero della nostra comunità

*Progetto pastorale 2024-2028 a cura
del 1°CPCP SS. Ambrogio e Carlo*

Per Comunità pastorale si intende «una forma di unità pastorale tra più parrocchie (di solito di una città o di un comune con almeno due parrocchie o anche di un'area omogenea comprendente parrocchie distribuite in più comuni) che hanno una cura pastorale unitaria e sono chiamate a un cammino unitario e coordinato.

La denominazione indica un progetto forte di comunione e di condivisione tra le parrocchie implicate» (*Direttorio per le Comunità pastorali, Allegato Decreto Arcivescovile del 4/11/2022 - Prot. Gen. n. 03933/22*)

Il presente progetto nasce dalle riflessioni raccolte nel corso degli incontri del 1° Consiglio Pastorale da gennaio 2021 a giugno 2023 ed in particolare dal confronto svoltosi il 2 aprile 2022 durante il consiglio straordinario residenziale presso il monastero S. Salvatore a Grandate.

Il Progetto ha lo scopo di presentare la nostra Comunità e di individuarne le priorità e le urgenze per i prossimi anni (2024-2028), facendo luce su ciò che ci sta a cuore e sull'orizzonte a cui tendiamo.

Ogni anno, a settembre, tenendo conto della “Proposta pastorale diocesana”, il Consiglio pastorale elaborerà specifiche indicazioni pastorali di sviluppo, azioni concrete e sostenibili di crescita.

Per rendere visibile la nostra idea di Comunità Pastorale abbiamo scelto di utilizzare **l'immagine dell'albero: “Nutrito dalla Parola, cresce rigoglioso l'albero della Chiesa”**

(C. M. Martini,
Cento parole di Comunione, 1987).

L'albero della nostra comunità

La terra

“Abita la terra e vivi con fede” (Sal 37,3)

La nostra Comunità Pastorale, formata dalle parrocchie S. Martino in Castello di Lurate, S. Luigi di Lurate Abbate e di SS. Annunciata in Caccivio **è stata costituita il 1 settembre 2017**. Coincide con il territorio del comune di Lurate Caccivio, la sesta cittadina più grande della provincia di Como. Con questo territorio condivide le caratteristiche morfologiche, economiche, lavorative (frontalieri) e rappresenta un crocevia importante e ben servito tra Como e Varese.

Le vicine stazioni ferroviarie e le autostrade rendono facili i collegamenti con la pianura e in definitiva con Milano.

Con il capoluogo la CP (= Comunità Pastorale) ha un rapporto speciale, perché pur insistendo su un territorio chiaramente comasco, Lurate Caccivio appartiene da sempre all'Arcidiocesi di Milano.

Le ragioni storiche (possedimenti del Monastero benedettino di S. Simpliciano a Milano) e l'azione pastorale degli Arcivescovi di Milano (mediante



la pieve, poi decanato di Appiano Gentile) hanno fatto della nostra comunità un territorio certamente ambrosiano per il rito, la tradizione pastorale, il riferimento al magistero degli arcivescovi; un territorio in cui lo “stile ambrosiano” si è sempre manifestato nella laboriosità, nell’accoglienza, nella solidarietà e nel volontariato, nella promozione della cultura e nello sviluppo del bene comune. (Cfr. Mario Delpini, discorso al Consiglio Regionale Lombardo, 28/01/2020)

Anche nel pieno della pandemia e nei primi mesi dallo scoppio della guerra in Ucraina, la nostra comunità ha cercato di dare risposte tangibili per far fronte alle sconvolgenti e inaspettate sfide che si presentavano.

Oltre ad azioni concrete di vicinanza e accoglienza, la CP ha favorito momenti di riflessione per comprendere questo periodo di emergenza, confronto utile e costruttivo da cui è scaturito anche la stesura di questo Progetto Pastorale.

“Da tale esperienza (ndr pandemia e guerra) è derivata più forte la consapevolezza che invita tutti, popoli e nazioni, a rimettere al centro la parola “insieme”.

Infatti, è insieme, nella fraternità e nella solidarietà, che costruiamo la pace, garantiamo la giustizia, superiamo gli eventi più dolorosi”. [...]

“Cosa, dunque, ci è chiesto di fare? Anzitutto, di lasciarci cambiare il cuore dall’emergenza che abbiamo vissuto, di permettere cioè che, attraverso questo momento storico, Dio trasformi i nostri criteri abituali di interpretazione del mondo e della realtà. Non possiamo più pensare solo a preservare lo spazio dei nostri interessi personali o nazionali, ma dobbiamo pensarci alla luce del bene comune, con un senso comunitario, ovvero come un “noi” aperto alla fraternità universale.” (Messaggio del Santo Padre Francesco per la 56° Giornata Mondiale della Pace, 1° gennaio 2023)

Le radici

“Ricordati di tutto il cammino che il Signore tuo Dio ti ha fatto percorrere in questi anni” (Dt 8,2)

La scelta di intitolare e affidare la comunione e la collaborazione pastorale delle tre parrocchie ai **Santi patroni Ambrogio e Carlo** intende esattamente valorizzare l'origine e il cammino del Vangelo nel nostro territorio, la ricca e variegata tradizione spirituale e formativa ispirata alla chiesa dai Santi vescovi di Milano. Essi, che hanno segnato la storia millenaria della chiesa ambrosiana, continuano a prendersi cura di questo loro gregge.

S. Ambrogio è stato scelto come patrono del Comune di Lurate Caccivio; S. Carlo consacrò personalmente la parrocchia di Caccivio, da lui stesso voluta, nel 1583. A questi due pastori, alla loro amicizia e al loro stile pastorale, la nostra comunità vuole ancora fare riferimento approfondendo i molteplici aspetti della loro personalità cristiana e della loro lungimirante azione pastorale.



Più recentemente (dall'inizio del secolo scorso e dal Concilio Vaticano II) le esperienze pastorali hanno visto una straordinaria vivacità di iniziative, percorsi formativi, occasioni anche coraggiose di evangelizzazione, di testimonianza della carità, di azione culturale.

I parroci che si sono succeduti e tutti i sacerdoti che hanno dimorato tra noi, hanno permesso alle nostre parrocchie di crescere e di fare scelte importanti. Grazie anche alla Suore Guanelliane a Lurate (1892-2013) e alle suore Figlie di sant'Anna (1883-2023) a Caccivio, la nostra Comunità ha potuto beneficiare di semplici esempi di vangelo e carità tra la gente. La loro presenza è stata un dono che chiede a noi tutti riconoscenza ma anche la responsabilità di continuare la missione.

Ora le tre parrocchie, insieme, sono chiamate al compito missionario descritto da papa Francesco: *“La parrocchia non è una struttura caduca; proprio perché ha una grande plasticità, può assumere forme molto diverse che richiedono la docilità e la creatività missionaria del pastore e della comunità. Sebbene certamente non sia l'unica istituzione evangelizzatrice, se è capace di riformarsi e adattarsi costantemente, continuerà ad essere «la Chiesa stessa che vive in mezzo alle case dei suoi figli e delle sue figlie»* Questo suppone che real-



mente stia in contatto con le famiglie e con la vita del popolo e non diventi una struttura prolissa separata dalla gente o un gruppo di eletti che guardano a se stessi. La parrocchia è presenza ecclesiale nel territorio, ambito dell'ascolto della Parola, della crescita della vita cristiana, del dialogo, dell'annuncio, della carità generosa, dell'adorazione e della celebrazione. Attraverso tutte le sue attività, la parrocchia incoraggia e forma i suoi membri perché siano agenti dell'evangelizzazione. È comunità di comunità, santuario dove gli assetati vanno a bere

per continuare a camminare, e centro di costante invio missionario. Però dobbiamo riconoscere che l'appello alla revisione e al rinnovamento delle parrocchie non ha ancora dato sufficienti frutti perché siano ancora più vicine alla gente, e siano ambiti di comunione viva e di partecipazione, e si orientino completamente verso la missione" (EG 28).

Pur sentendo la fatica del cambiamento, la nostra comunità vuol ringraziare per l'opera di Dio e vuol imparare a vivere nella gioia della fede, *"col vangelo in mano"*. In questi ultimi anni il Consiglio Pastorale ha fatto lo sforzo di far emergere il positivo, di ricercare e condividere il bello delle nostre storie, delle nostre relazioni, tanti piccoli gesti che ci rendono sempre di più una Comunità anche nella vita di tutti i giorni.

Il seme

Sapendo che il regno di Dio è di più ed è anche oltre la Chiesa, la nostra comunità si riconosce nella piccola-grande pianta che nasce dall'ascolto della Parola. Come ci ricorda il Vangelo: *“Diceva: “A che cosa possiamo paragonare il regno di Dio o con quale parabola possiamo descriverlo? È come un granello di senape che, quando viene seminato sul terreno, è il più piccolo di tutti i semi che sono sul terreno; ma, quando viene seminato, cresce e diventa più grande di tutte le piante dell’orto e fa rami così grandi che gli uccelli del cielo possono fare il nido alla sua ombra” (Mc 4, 30-32).*

Vogliamo essere quella pianta che nasce dall'accoglienza del dono della Parola e dall'ascolto: *“la fede viene dall'ascolto e l'ascolto riguarda la parola di Cristo”* (Rm 10,17). La fede in Gesù risorto ci fa dare la giusta importanza al suo “parlare”, al suo “discorrere” con noi (cfr. la splendida pagina dei discepoli di Emmaus Lc 24, 13-35). Solo la Parola e poi il Pane spezzato sconfiggono il timore, la tristezza e ci mettono per strada (“in uscita”) per vivere la comunione e la missione della chiesa.

Il tronco

Ciò che emerge dal fecondo terreno della storia è **un albero visibile**, importante **che ha dato e continua a dare al territorio di Lurate Caccivio il dono del Vangelo, l'esercizio della Preghiera e la testimonianza della Carità.**

Le parrocchie sono visibilmente aperte a tutti e offrono il loro contributo originale. Certamente il nostro albero, come altri e tanti, soffre dei “cambiamenti climatici”, non quelli metereologici, ovviamente, ma quelli sociali e culturali. Il numero dei frequentanti, l'incisività della proposta, il rapporto con gli adulti e i giovani, il calo delle nascite, la minore disponibilità di operai del Vangelo (numero dei sacerdoti e dei laici volontari) penalizza e mette in sofferenza il nostro albero.

Come ricordava l'Arcivescovo C.M. Martini: *«Ci sono i cristiani della linfa, i cosiddetti impegnati, coloro che partecipano abbastanza da vicino alle iniziative della parrocchia.*

Ci sono i cristiani del midollo, che frequentano la Messa con qualche regolarità, che contribuiscono magari economicamente alle necessità della Chiesa, però non collaborano direttamente alla costruzione della comunità.

Ci sono poi i cristiani della corteccia, che vivono marginalmente rispetto alla comunità cristiana».
Intervento su La Parola di Dio nel futuro dell'Europa nel corso dell'incontro di studio "Cristianesimo e democrazia nel futuro dell'Europa" organizzato dalla rivista Il Regno, a Camaldoli, 12/7/2002.

I rami

Sono la parte dell'albero che "si vede" di più, che si protendono nello spazio, che mutano e si modificano con lo scorrere del tempo, delle stagioni e della cura dell'uomo. Non sono pensabili senza il rapporto con il tronco, le radici, il seme e il terreno. Eppure rischiano di essere pensati e usati per quello che offrono e non per il dono che sono. Ci riferiamo alle molteplici attenzioni e iniziative che la comunità cristiana offre.

Il ramo dell'educazione cristiana e degli oratori

È per certi versi il più tradizionale, scontato, desiderato, visibile ramo su cui gli uccelli del cielo prima o poi si sono tutti posati.



Alcuni vi hanno fatto il nido, altri da qui hanno spiccato il volo per scelte vocazionali cristiane coerenti e coraggiose, altri hanno becchettato qua e là senza trovare nutrimento e ristoro, anzi in fuga bel lontani.

La complessità dell'offerta e delle attenzioni educative (**catechesi, animazione, sport, tempo libero, cultura, ...**) chiedono che questo ramo della PG (= **Pastorale Giovanile**) e degli oratori abbia un'attenzione particolare da parte della Comunità, del Consiglio pastorale, della Diaconia.

L'attenzione all'educazione cristiana e alla vita degli oratori si **esprime** mediante il Consiglio degli oratori che con un progetto educativo (da considerare parte integrante del presente documento) rende visibile le linee di crescita in questo settore. Esso si ispira alle tre parole che l'Arcivescovo M. Delpini ci ha rivolto lo scorso 10 luglio 2020 incontrando i ragazzi, gli animatori, gli educatori e le famiglie al termine dell'oratorio estivo: "vocazione, amicizia, bene comune".

Si ritiene prioritario che tutti gli operatori pastorali possano conoscere e realizzare quanto indicato nel progetto dell'Oratorio facendo in modo che quanto dichiarato sia condiviso con responsabilità da tutta la comunità educante.

I verbi che descrivono l'identità e l'azione degli

apostoli nel Vangelo di Marco descrivono pienamente il volto dell'Oratorio della nostra CP.

“Salì poi sul monte, chiamò a sé quelli che voleva ed essi andarono da lui.

Ne costituì Dodici - che chiamò apostoli -, perché stessero con lui e per mandarli a predicare” (Mc 3,13-14).

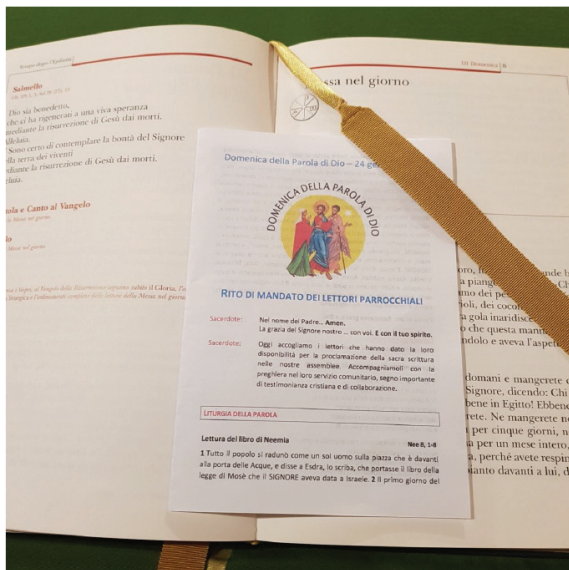
“Chiamò a sé i Dodici e prese a mandarli a due a due e dava loro potere sugli spiriti impuri. E ordinò loro di non prendere per il viaggio nient'altro che un bastone: né pane, né sacca, né denaro nella cintura; ma di calzare sandali e di non portare due tuniche” (Mc 6, 7-9).

“Gli apostoli si riunirono attorno a Gesù e gli riferirono tutto quello che avevano fatto e quello che avevano insegnato” (Mc 6, 30).

Il ramo della liturgia e della preghiera cristiana

È certamente il più vasto e ospitale ramo della nostra comunità. Nessuna convocazione nel nostro paese raggiunge i numeri della celebrazione dell'Eucarestia festiva che rimane “fonte e culmine” dell'azione pastorale della Chiesa (Vaticano II, *Sacrosantum concilium*, 10).

È un ramo in sofferenza per la fatica che il linguaggio liturgico (preghiere e riti) chiede a ragazzi, giovani, uomini e donne del nostro tempo.



Al contempo è luogo di esercizio della generosità (ministeri e competenza) di molti ed educazione alla gratuità e alla bellezza.

La cura per le celebrazioni e la partecipazione in esse del santo popolo fedele è una via faticosa, ma promettente per imparare la grammatica della preghiera. La CP vuole essere non solo luogo (ovvio) della celebrazione, ma casa e scuola della preghiera, del silenzio e delle diverse forme di orazione. Attraverso il **Gruppo liturgico** le celebrazioni e

le occasioni di preghiera vengono continuamente preparate, attuate, verificate. I volontari del gruppo dei lettori e cantori, i cori parrocchiali, i volontari delle sacrestie e delle pulizie offrono il loro tempo affinché parole, canti, luoghi possano favorire l'incontro con il Signore.

In questo nostro tempo è importante favorire la coralità delle celebrazioni aiutando tutti a sentirsi parte attiva, diversificando anche agli stili senza pregiudicare la sostanza delle celebrazioni.

I ministri straordinari dell'eucarestia coadiuvano i sacerdoti durante le assemblee liturgiche e facilitano la partecipazione alla sacra Comunione per tutti i fedeli che per vari motivi di salute non possono recarsi in chiesa.

“Cari amici, celebriamo e viviamo bene la liturgia solo se rimaniamo in atteggiamento orante, non se vogliamo “fare qualcosa”, farci vedere o agire, ma se orientiamo il nostro cuore a Dio e stiamo in atteggiamento di preghiera unendoci al Mistero di Cristo e al suo colloquio di Figlio con il Padre. Dio stesso ci insegna a pregare (cfr Rm 8,26). Egli stesso ci ha dato le parole adeguate per dirigerci a Lui, parole che incontriamo nel Salterio, nelle grandi orazioni della sacra liturgia e nella stessa Celebrazione eucaristica. Preghiamo il Signore di essere ogni giorno più consapevoli del fatto che la

Liturgia è azione di Dio e dell'uomo; preghiera che sgorga dallo Spirito Santo e da noi, interamente rivolta al Padre, in unione con il Figlio di Dio fatto uomo (cfr Catechismo della Chiesa Cattolica, n. 2564). *Benedetto XVI*, mercoledì 26 settembre 2012.

“Siate sempre lieti nel Signore, ve lo ripeto: siate lieti. La vostra amabilità sia nota a tutti. Il Signore è vicino! Non angustiatevi per nulla, ma in ogni circostanza fate presenti a Dio le vostre richieste con preghiere, suppliche e ringraziamenti” (Fl 4, 4-6).

Il ramo della formazione alla fede degli adulti

Più che di un ramo si dovrebbe parlare di antica branca che negli anni ha subito vigorose potature, ma dalla quale sono rispuntati e sopravvivono fragili ramoscelli, a volte poco visibili ma carichi di preziosi frutti.

Ci riferiamo ai **gruppi di ascolto della Parola** (e di preghiera) nelle case (dimensione laicale e relazionale della fede a partire da un testo biblico), al percorso di **Azione cattolica** (dimensione battesimale, associativa, diocesana) e al **Gruppo familiare** (dimensione del Sacramento del matrimonio, della responsabilità educativa e dell'amicizia cristiana). Il cammino di formazione degli adulti dovrebbe essere il ramo più qualificato e capace di dare la

forma a tutto l'albero della nostra comunità. Accanto ai cammini dei sopracitati gruppi, vi sono proposte specifiche come i **corsi in preparazione al matrimonio** cristiano, la **catechesi pre-battesimale**, gli **incontri per i genitori** dei bambini suddivisi per le varie fasce di età, gli esercizi spirituali quaresimali.



Nonostante le sue fragilità, questo ramo vorrebbe sostenere la vita di ciascuno, indicare la via della gioia piena, “dare riparo” alla fatica, alle incertezze, alle insicurezze degli adulti e delle famiglie e offrire occasioni di visita, di amicizia, di confronto e di consolazione (a Natale, per la prima comunione, i battesimi, gli ammalati, quando c'è un lutto, il mese di maggio ...).

La formazione alla fede non si esaurisce con l'età della giovinezza.

È importante essere consapevoli che in ogni momento della vita ciascuno ha la possibilità di iniziare, riprendere, coltivare il proprio cammino spirituale. “Non possiamo vivere da soli la nostra vita spirituale. La vita dello Spirito è come un seme che ha bisogno di un terreno fertile per crescere. [...] Se parliamo seriamente di vita spirituale, abbiamo la responsabilità di creare un ambiente in cui essa possa crescere e maturare. Forse non riusciremo a creare il contesto ideale per una vita nello Spirito, ma ci sono aperte molte più opzioni di quanto spesso crediamo. Possiamo scegliere amici, libri, chiese, arte, musica, luoghi da visitare e gente con cui stare che, nel loro insieme, offrano un ambiente che consenta al granello di senape che Dio ha seminato in noi di crescere, diventando un grande albero.” (*H.J.M. Nouwen Vivere nello spirito*)

Evangelizzare non è “convertire” ma “convertirsi”. È importante creare occasioni affinché lo Spirito Santo possa agire, occasioni di formazione, d’incontro e di confronto. L’avvio della **Scuola di Teologia per laici** è certamente un segno di attenzione offerto per la maturazione di una fede adulta. La notevole risposta da parte di molti adulti del nostro territorio sollecita la CP a immaginare ulteriori cammini formativi che sappiano rispondere ai desideri e alle domande più profonde delle persone. *“Io vi do un nuovo comandamento: che vi amiate gli uni gli altri. Come io vi ho amati, anche voi amatevi gli uni gli altri. Da questo conosceranno tutti che siete miei discepoli, se avete amore gli uni per gli altri”.* (Gv 13, 34-35)

Il ramo della testimonianza della Carità

Il ramo della carità cerca di intrecciarsi con gli altri rami (giovani, liturgia, adulti,) e sporge anche verso altri alberi che nel territorio si occupano di giustizia, solidarietà, prossimità, inclusione. La **Caritas** della CP è un organismo pastorale ed educativo. Mediante il Centro di ascolto legge i bisogni del territorio e formula dei percorsi di maturità e di riscatto. Con le richieste e la provocazione alla comunità cristiana e civile tiene viva la proposta del volontariato, della gratuità e della prossimità.

Anche i ragazzi e i giovani possono sperimentare il valore del farsi prossimo attraverso proposte formative o esperienze particolari a loro dedicate. La Caritas tende a essere diffusa sul territorio, a valorizzare il bene che c'è, a favorire il “buon vicinato” come presa in carico delle fragilità o dei bisogni temporanei che le famiglie vivono sul nostro territorio.

“Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui” (Lc 10, 34 più ampiamente 26-37: il buon samaritano)

Il ramo dell'educazione missionaria

La dimensione **missionaria** della fede continua ad essere richiamata dal magistero attuale del papa e dei vescovi. “La chiesa delle origini” (C.M. Martini), “Chiesa comunione e missione” (D. Tettamanzi) “Il campo è il mondo” (A. Scola), “La chiesa dalla genti” (M. Delpini) declinano in terra ambrosiana il potente invito a essere discepoli-missionari, chiesa in uscita, evangelizzatori contenti e convinti che ci viene dal magistero e dall'esempio di papa Francesco. Le nostre comunità hanno dato molto e molti uomini e donne per l'annuncio del Vangelo in terre lontane. La conoscenza, il dialogo, la formazione, il lavoro per i missionari hanno segnato

positivamente il clima e la formazione delle nostre parrocchie. Ora abbiamo bisogno di gente e di linguaggi nuovi che ci aiutino a tenere aperto il libro della missione “*ad gentes*” per rinnovare lo slancio missionario nel nostro territorio. La solidarietà con i poveri (progetto Caramoja), iniziative annuali e occasionali vanno promosse soprattutto nella linea della formazione e del cambiamento di mentalità. *“Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo”* (Mt 28,19-20).

Il ramo della cultura, dell'impegno, del dialogo e della comunicazione

L'albero della CP è consapevole di avere una sua originalità e di aver largamente beneficiato il nostro territorio. Sa di non essere sola nel paese di Lurate Caccivio e quindi intrattiene con le autorità, l'amministrazione comunale, le associazioni e gli enti un dialogo cordiale. Nello stesso tempo coltiva una sua originalità di proposta che le viene dalla bellezza e dalla novità del Vangelo. Soprattutto attraverso la **Commissione cultura e la Sala della Comunità Pax** offre occasioni di incontri, spettacoli, ospitalità qualificate che valorizzano le pro-

prie competenze e si lasciano fermentare dai semi di Vangelo che ci sono in ogni bellezza e in ogni espressione del genio umano.

Attraverso il foglio settimanale, il giornalino mensile e il sito internet, i social media, la Comunità pastorale comunica le iniziative e le proposte offerte a tutti gli interessati.

“In conclusione, fratelli, quello che è vero, quello che è nobile, quello che è giusto, quello che è puro, quello che è amabile, quello che è onorato, ciò che è virtù e ciò che merita lode, questo sia oggetto dei vostri pensieri” (Fil 4,8).

Il ramo delle cose e delle strutture

La CP è ricca di spazi e di ambienti: eredita la bellezza e il peso delle strutture delle tre parrocchie e deve reinventare un loro utilizzo in base a un nuovo progetto pastorale.

Da lontano questo ramo sembra addirittura ingombrante: tutti vorrebbero (e qualche volta si sentono in diritto) utilizzare sale, ambienti, cortili...

Da vicino questo ramo ha bisogno di cura e attenzione per rispettare le normative civili, per garantire sicurezza e accoglienza, per essere sempre ospitali, per perseguire, anche attraverso l'utilizzo delle strutture obiettivi educativi: giustizia della contribuzione, risparmio energetico, qualità della proposta e sana contaminazione di prospettive.

È un ramo che chiede agli uomini e alle donne che se ne prendono cura molte attenzioni: libertà interiore, conoscenza e condivisione del progetto pastorale, competenze tecniche, gratuità, spirito di servizio e collaborazione.

Le segreterie, le sacrestie, le pulizie, le cucine, le manutenzioni ordinarie, l'amministrazione e il consiglio per i beni economici di ogni parrocchia sono necessari perché questo ramo sia a servizio del Vangelo, della Liturgia e della Carità.

Saper chiamare e coinvolgere altri in piccoli, gran-

di servizi può rendere questo ramo, così necessario, più sobrio e solido.

“In una casa grande però non vi sono soltanto vasi d’oro e d’argento, ma anche di legno e di argilla; alcuni per usi nobili, altri per usi spregevoli. Chi si manterrà puro da queste cose, sarà come un vaso nobile, santificato, utile al padrone di casa, pronto per ogni opera buona” (2 Tim 2,20-21).



Il profumo che si respira presso l'albero della nostra comunità

Vorremmo che presso l'albero della nostra comunità ogni viandante, pellegrino, avventore occasionale, ogni coltivatore assiduo respirasse un profumo di gioia e di libertà.

Che il trovarci insieme diventi una festa. Che il camminare insieme un lieto bisogno del cuore.

Ci ispira **la bella pagina dei discepoli di Emmaus** che ci piace trascrivere per intero. **In essa vediamo la Parola che indica, sorregge, consola e giudica il nostro cammino di comunità per i prossimi anni.**

“Ed ecco, in quello stesso giorno due di loro erano in cammino per un villaggio di nome Èmmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto. Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo. Ed egli disse loro: “Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?”.

Si fermarono, col volto triste; uno di loro, di nome Clèopa, gli rispose: “Solo tu sei forestiero a Geru-

salemente! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?”. Domandò loro: “Che cosa?”. Gli risposero: “Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso. Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto”.

Disse loro: “Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?”. E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui. Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano.

Ma essi insistettero: “Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto”. Egli entrò per

rimanere con loro. Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. Ed essi dissero l'un l'altro: "Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?"

Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, quali dicevano: "Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!". Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane" (Lc 24, 13-35).

Dalla Pasqua di Gesù riceviamo e vogliamo essere:

una comunità che cammina con ogni uomo

***Gesù in persona si avvicinò
e camminava con loro***

una comunità che ascolta

***Che cosa sono questi discorsi
che state facendo tra voi***

una comunità che sosta e condivide

Si fermarono, col volto triste

una comunità che sa dire la fede

Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno

una comunità che mostra

a tutti il crocifisso glorioso

***Non bisognava che il Cristo
patisse queste sofferenze
per entrare nella sua gloria?"***

una comunità che conosce e pratica la scrittura

Spiegò loro in tutte le Scritture

una comunità che non lega a sé

Egli fece come se dovesse andare più lontano

una comunità che invoca

***Resta con noi, perché si fa sera
e il giorno è ormai al tramonto***

una comunità che celebra

***A tavola con loro, prese il pane,
recitò la benedizione,
lo spezzò e lo diede loro***

una comunità che si meraviglia

Si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero

una comunità che lascia liberi

Egli sparì dalla loro vista

una comunità che ha il cuore ardente

nell'ascolto delle Scritture

***Non ardeva forse in noi il nostro cuore
mentre egli conversava con noi lungo la via,
quando ci spiegava le Scritture***

una comunità che sente l'urgenza della missione

***Partirono senza indugio
e fecero ritorno a Gerusalemme***

una comunità che pratica la comunione apostolica

***Trovarono riuniti gli Undici
e gli altri che erano con loro***

una comunità
che pratica la comunicazione della fede
***Narravano ciò che era accaduto lungo la via
e come l'avevano riconosciuto
nello spezzare il pane***

Non sono capitoli o iniziative, ma atteggiamenti che pervadono tutta l'azione pastorale e il modo di accoglierci, aiutarci, servire insieme. Favorire un clima pasquale: di seria e impegnata gioia, di condivisione autentica della vita e delle domande, di gesti concreti e veri; sarà questo il dono che potremo condividere con “gli uccelli del cielo che cercano riparo”, ma anche il dono che gustiamo noi del tronco, dei rami, delle foglie, dei fiori e dei frutti di questo albero piantato e curato da Dio.

L'orizzonte a cui guardiamo dall'albero della nostra comunità

Siamo consapevoli che la Comunità cristiana non è un fine, ma uno strumento. **Il fine è Cristo e il desiderio è che ciascuno impari a guardare con gli occhi di Gesù, viva la propria vocazione nella chiesa e nel mondo con queste esortazioni dell'Apostolo:**

Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù (Fil 2, 5).

Scelti da Dio, santi e amati, rivestitevi dunque di sentimenti di tenerezza, di bontà, di umiltà, di mansuetudine, di magnanimità, sopportandovi a vicenda e perdonandovi gli uni gli altri, se qualcuno avesse di che lamentarsi nei riguardi di un altro. Come il Signore vi ha perdonato, così fate anche voi.

Ma sopra tutte queste cose rivestitevi della carità, che le unisce in modo perfetto. E la pace di Cristo regni nei vostri cuori, perché ad essa siete stati chiamati in un solo corpo.

E rendete grazie! La parola di Cristo abiti tra voi nella sua ricchezza. Con ogni sapienza istruitevi e ammonitevi a vicenda con salmi, inni e canti ispirati, con gratitudine, cantando a Dio nei vostri cuori.

E qualunque cosa facciate, in parole e in opere, tutto avvenga nel nome del Signore Gesù, rendendo grazie per mezzo di lui a Dio Padre (Col 3, 12-17).

Auguri a tutti noi.

Per essere albero di Dio,
comunità capace di gustare e offrire a tutti
la salvezza di Gesù; con il Vangelo in mano.

***Il primo Consiglio Pastorale
della Comunità Pastorale
Ss. Ambrogio e Carlo di Lurate Caccivio
La diaconia
Don Flavio***

Lurate Caccivio, Natale del Signore 2023

Siamo deboli nel compiere la tua volontà,
ma devoti nel crederti.
E allora, Signore, stendi la tua misericordia
su quanti credono in te,
affinché anche le nostre azioni
corrispondano alla fede e alla devozione,
e la debolezza di questo corpo
non soffochi il desiderio del nostro spirito.
Fa' che anche nelle tentazioni e nella debolezza
possiamo sperimentare la tua gloria,
come l'apostolo Paolo, che diceva:
ben volentieri mi glorierò
ancora di più nella mia debolezza,
perché si riveli in me la potenza di Cristo!

S. Ambrogio

